


PEDEROBBA
IN BICICLETTA
2^ PARTE



 Proprio in corrispondenza della fine delle mura di Villa Paccagnella la strada svolta a destra. La prendiamo! Siamo in via Guizzetta, via che ci richiama alla località in cui ora ci troviamo. Facciamo circa **200 metri** (sulla nostra destra un capitello ...)



Giriamo ora a destra e quindi subito a sinistra in via Guizzona. Avanti **400 metri** e quindi a destra in via Cal Granda andando in direzione nord. Altri **500 metri** e andiamo a sinistra sulla strada principale di cui ci libereremo presto e cioè circa **250 metri** dopo dove andremo a destra per prendere la sponda destra del canale della Brentella dopo aver superato un ponte. La pedalata, qui nel primo tratto si sviluppa riparata da siepi rinfrescate dallo scorrere dell'acqua.



Fatti circa **350 metri** andiamo a sinistra su una stradina sterrata appena accennata.

Immagini dai prati ...





*Dopo aver fatto circa **700 metri** e aver superato un sottopassaggio sulla statale feltrina superiamo un passaggio a livello e procediamo dritti per **400 metri** circa. Siamo a Levada.*

LEVADA

Il passaggio dei Longobardi qui è evidente e alcune tracce ce lo segnalano ampiamente : si pensi alla chiesa dedicata ad un santo molto venerato dai Longobardi: San Michele. Siamo in un luogo molto piccolo dal centro molto unitario caratterizzato da case a schiera e corti. L'elemento predominante è il sasso: molte delle case che incontreremo sono con sassi e pietre a facciavista... Un luogo di una tranquillità senza pari ...







LA CHIESETTA DI SAN MICHELE



Chiesetta bianca con il campanile a mattoni rossi, chiesa per la verità tutta nuova perché completamente ricostruita sulla vecchia distrutta dalla guerra del 1915-1918; anch'essa è dedicata a San Michele Arcangelo.



*Superata la chiesa andiamo avanti **200 metri**, seguiamo la strada girando a destra per circa **100 metri** e giriamo a sinistra in via Gabriele D'Annunzio. Avanti circa **350 metri** e quindi a sinistra. Procediamo per circa **250 metri** e quindi a destra sullo sterrato. Circa **1,1 km** più avanti, dopo*

*aver superato un gruppo di case, usciamo sulla provinciale girando a destra in direzione nord. Avanti circa **600 metri** giungiamo nei pressi della sede del Municipio di Pederobba.*



... e poco più avanti dei bei palazzi ad adornare il centro di Onigo.





Noi qui prendiamo a sinistra per via dei Colli. Andiamo avanti circa **50 metri** e giriamo quindi a destra. Una volta entrati su questa via poco più avanti sulla sinistra noteremo un cartello che indica una serie di sentieri che da qui partono. Prendiamo quindi la salita che si inerpica alla nostra sinistra (bici in spalla da ora e per un po'). Stiamo salendo un piccolo colle denominato **Colle Liona**. Salita ripidissima ma breve.

IL SENTIERO DEI COLLI

E' un percorso escursionistico facile, adatto a qualsiasi persona che desideri trascorrere alcune ore a contatto con un ambiente sereno, integro e carico di storia. Si snoda sulla collina boscosa, a ovest della Sede Comunale, ed è detto "delle Trincee" perché quella barriera naturale che sta a sud del Piave (e che fu la "seconda linea" difensiva italiana durante il primo conflitto mondiale), è ancor oggi attraversata da quel tipo di opere militari. Risalito il colle della Liona si consulta, sul cocuzzolo, un piccolo manufatto in pietra e rame; è la "rosa dei venti" che indica i vari punti topografici, storici, panoramici dell'intero comprensorio, dal Grappa e Cesen alla pianura trevigiana.



(la rosa dei venti)

Da lì possiamo osservare i ruderi delle Mura Bastia



*Scesi dal Colle verso nord attraverso una scalinata, si segue subito, sulla destra, la strada che dopo **150 metri** e dopo essere entrati in un cancello sulla destra, ci porta all'Eremo di Sant'Elena.*

L'EREMO DI SANT'ELENA



La chiesa di Sant'Elena, situata sui boschi d'Onigo, era un'antica cappella campestre appartenente alla nobile famiglia da Onigo. All'interno è ancora conservata un' antichissima tomba sepolcrale del 1333, contenente le spoglie del nobile Guglielmo Onigo, nipote di Gualpertino. Sulla lapide tombale viene riportato il nome di Guglielmo, con l'obbligo testamentario di celebrare una messa quotidiana per la sua anima.

L'origine medievale della chiesetta, abbellita architettonicamente dai matronei ad arco romanico, è confermata anche dall'intitolazione a S. Elena, una santa legata al fenomeno dei pellegrinaggi medievali. All'interno della chiesa si trovavano tre antiche statue lignee, tra le quali quella di S. Elena, custodite ora in un luogo più sicuro. Si può anche notare l'antica pietra dalla quale scaturiva fino al 1900 una polla d'acqua, considerata miracolosa. Accanto alla chiesa sorgeva anticamente un dormitorio, probabilmente di origine Benedettina.



Esso era officiato da un certo don Zanino Beccaria nel 1467, mentre nel 1719 viveva un eremita di nome Fra Ilarione. L'eremita aveva a disposizione terra, orto e una casetta eremitorio. Per raggiungere la chiesa si doveva accedere proprio per la casa dell'eremita, quella che oggi è divenuta sacrestia. *(si racconta che dietro la chiesa stavano delle grate di legno dietro le quali si ascoltava la messa)*. La presenza monastica nell'eremo di S. Elena ha ritrovato un nuovo slancio con l'arrivo dei monaci Camaldolesi nel 1979, guidati da P. Firmino Bianchin, che vivendo secondo la regola di S. Benedetto offrivano un'intensa attività di servizi alla diocesi .

*Scendiamo ora dall'Eremo e **100 metri** in giù ecco un cartello che ci aiuta.*



*Il percorso originale sale dolcemente sulla sinistra e sotto il bosco per circa **800 metri** sino a giungere ai resti dell'antico e storico castello delle "Mura Bastia" (XII sec.), resti annunciati da un cancello.*



Visioni dalla base del colle che porta alle Mura Bastia...



I RESTI DEL CASTELLO DELLE MURE BASTIA



Antico Castello degli Onigo, oggi Mura Bastia, dove risiedeva la famiglia nobile degli Onigo. (XII secolo). Ad Onigo possiamo ammirare da una curiosa prospettiva il colossale torrione della Mura Bastia, ultimo ricordo di un castello che per secoli ha dominato la vallata sottostante. Sede della nobile famiglia di Gualperto d'Onigo, la fortezza fu difesa coi denti contro le mire

dell'agguerrito Ezzelino Da Romano. L'origine del castello è quindi legata agli Onigo, in particolare a una donna, Ludovica Capilupi, che acquistò la rocca dopo la morte in battaglia del marito Gualperto. All'interno delle sue mura venivano celebrate feste con la partecipazione di musici e saltimbanchi, a mitigare l'asprezza dell'architettura militare e a rendere meno severa e austera la vita dei suoi abitanti.

Il sentiero delle Trincee, lasciate le "Mura Bastia", prosegue verso ovest lungo il crinale boscoso offrendo – attraverso alcune finestre naturali – belle vedute a nord sulla valle del Piave e sul Monte Cesen.

*Seguendo costantemente la trincea (lungo la quale si vedono alcune postazioni difensive) si giunge dopo circa **600 metri** al limite occidentale del tracciato, in corrispondenza di una forcelletta chiamata **Serra de Ciàlt** dalla quale si scende a sud fino ad incontrare la Strada dei Boschi. Teniamo qui la sinistra per la strada dei Boschi.*



*Altri **2 km** su questa via con saliscendi che impegneranno parecchio le nostre gambe. Fino a vedere sulla nostra destra una strada sterrata che si butta in discesa.*



*Ancora **1,8 km** sino ad uscire sullo stradone principale. Ora teniamo la destra e con prudenza affrontiamo lo stradone per circa **800 metri** e quindi svoltiamo a destra per via Caolonga. In leggera salita per circa **1 km** e quindi a sinistra, seguendo la strada che ci porterà dopo poco al centro di Curogna.*





*Attraversiamo la “piazza” e quindi a sinistra. Avanti per circa **150 metri** ed eccoci proprio di fronte alla chiesa di San Michele.*

LA CHIESA DI SAN MICHELE A CUROGNA




Questa chiesetta, posta all'esterno dell'abitato principale è dedicata a San Michele Arcangelo, che come sappiamo ormai, appartiene al ciclo dei santi venerati dai Longobardi. Si ricordi per esempio che il re longobardo Ceniberto, portava sullo scudo l'effigie proprio di questo santo. Il passaggio dei longobardi anche da queste parti ha lasciato quindi notevoli tracce.



(particolari)

CUROGNA

Il borgo prende il nome dal torrente omonimo che attraversa la Valcavasia e che ricevendo il Ponticello scendendo da Caniezza, va a confluire sul Piave. Il fatto che la chiesa fosse dipendente dal monastero di Nervesa, fa pensare che si tratti di un borgo che si è sviluppato per bonifica in uno dei pochi siti che il fondovalle della Valcavasia consentiva di rendere abitabili. Curogna, posta quasi all'ombra delle rovine del castello di Onigo, è il nucleo abitato che si stende nella parte più interna e remota di questa zona ancor oggi raggiungibile da una sola strada che si stacca dalla Feltrina, ovvero via Curogna.

 *Lasciamo ora la chiesa di Curogna alle nostre spalle, e dopo qualche metro prendiamo a destra. La strada che si chiama vicolo San Michele, dopo circa **150 metri** esce su via Curogna. Prendiamo la destra e facciamo circa **600 metri**. Un borgo di case annuncia il nostro arrivo a **Vitipan**, borgo di Curogna. Prendiamo ora a sinistra via Cal Lusent. Andiamo avanti per poco più di **50 metri** e giriamo a sinistra. Correremo ora sul retro di alcune fabbriche ma ben protetti da una bella siepe. Andiamo così a nord per circa **600 metri**. Quindi a destra, altri **20 metri** e a sinistra. Avanti ancora per circa **300 metri** e sullo stradone giriamo a destra. (Da qui per qualche chilometro dovremo fare attenzione. La larghezza della strada invita camion e auto a forti velocità. E' consigliabile segnalare bene la nostra presenza magari con l'attivazione del faro posteriore.) Andiamo quindi a destra e teniamo la principale in salita facendo un sottopassaggio e dopo circa **800 metri** usciamo a destra sulla feltrina. Pedaliamo con grande attenzione per circa **2,2***

km sino a scorgere sulla nostra sinistra un piccolo tempio a forma esagonale. E' il tempietto di San Giacomo delle Brentelle

IL TEMPIETTO DI S. GIACOMO DELLE BRENTELLE



Tempietto a stile esagonale costruito attorno al 1430. Inizialmente la sua funzione era quella di "ospitale", ossia luogo di sosta per mercanti e pellegrini che compivano lunghi viaggi, prima di diventare un vero e proprio oratorio. Il suffisso "delle brentelle" richiama ovviamente alla presenza nella zona di polle di risorgiva del Piave.

 Torniamo ora sui nostri passi e andiamo in direzione sud sulla feltrina per circa **1,6 km** sino a salire a destra su via Molinetto. Facciamo **100 metri** e ancora a destra per circa **200 metri**. Ci troviamo ora in un borgo dai profili davvero interessanti. Siamo nei pressi della chiesa di Sant'Antonio e qui c'è tutto, il

borgo, la piazza, la chiesa e la fontana!






 *Finita via Molinetto usciamo a sinistra sulla piazzetta. Alla nostra destra una fontana e alla nostra sinistra ecco la chiesa di Sant'Antonio.*

LA CHIESA DI SANT'ANTONIO A PEDEROBBA



Siamo nel borgo Sant'Antonio, uno dei borghi principali di Pederobba. Una piccola piazza formata da case in linea costruite con pietra rossa e sassi del Piave. Il tipico esempio di borgo sorto tutto attorno alla propria chiesetta. In questa bella chiesetta di S. Antonio abate, l'altare è di legno e la pala è costituita da una statua del santo rinchiusa in una teca di vetro.

 *Usciamo ora sulla principale girando a destra. Poco più di **250 metri** più in su ecco il capello di San Sebastiano.*



*Ancora in su per altri **100 metri** e sulla nostra sinistra, ecco Casa Sanguinazzi.*

CASA SANGUINAZZI

Casa Sanguinazzi, è una delle più belle e caratteristiche ville a sette logge della zona. Dalla strada, da Via Roma ne vediamo solo la parte posteriore anticipata da un bel arco.



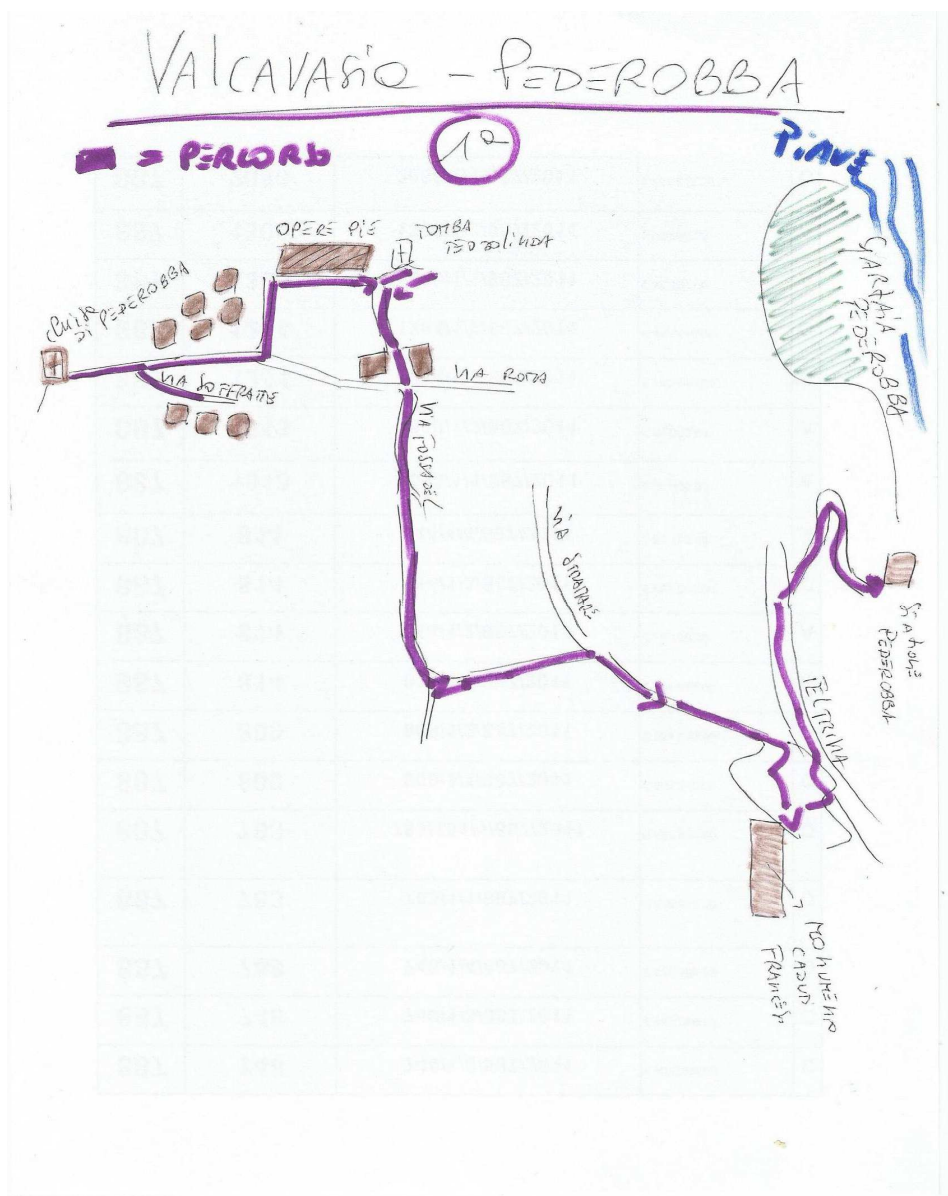
Alla casa vi si accede dunque grazie a un caratteristico arco a tutto sesto per entrare nel "brolo". Un prezioso esempio di casa con portico e loggia a metà tra l'architettura dotta ed i caratteri tipici dell'edilizia rurale. La data di costruzione è quella del 1685.



Da ricordare poi il fatto che Vittorio Emanuele III nel 1917 qui pose il suo quartiere generale durante la prima guerra mondiale; e una lapide ricorda questo fatto.

A casa Sanguinazzi si chiude il nostro viaggio

LE MIE MAPPE

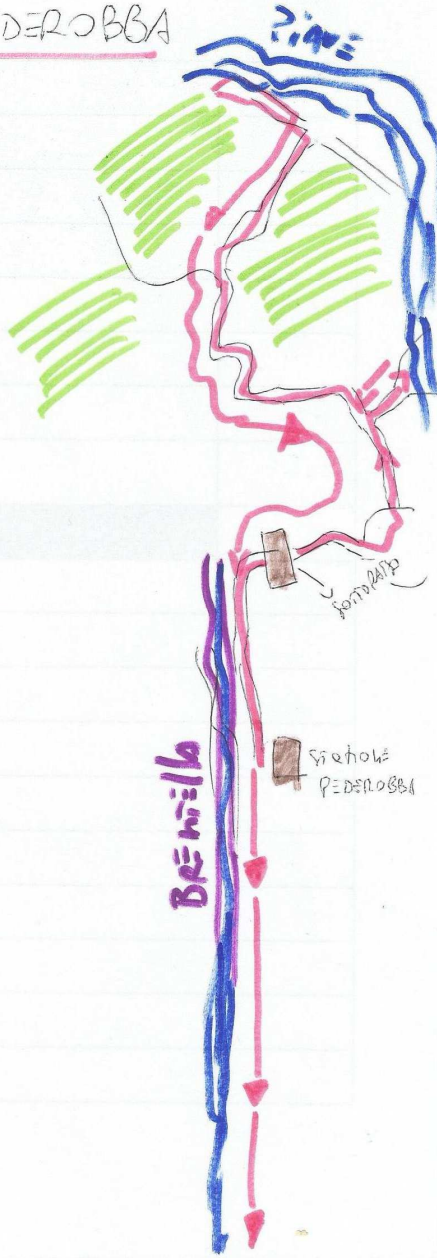


VALCAVANA PEDEROBBA

2^a

■ = PERCONO

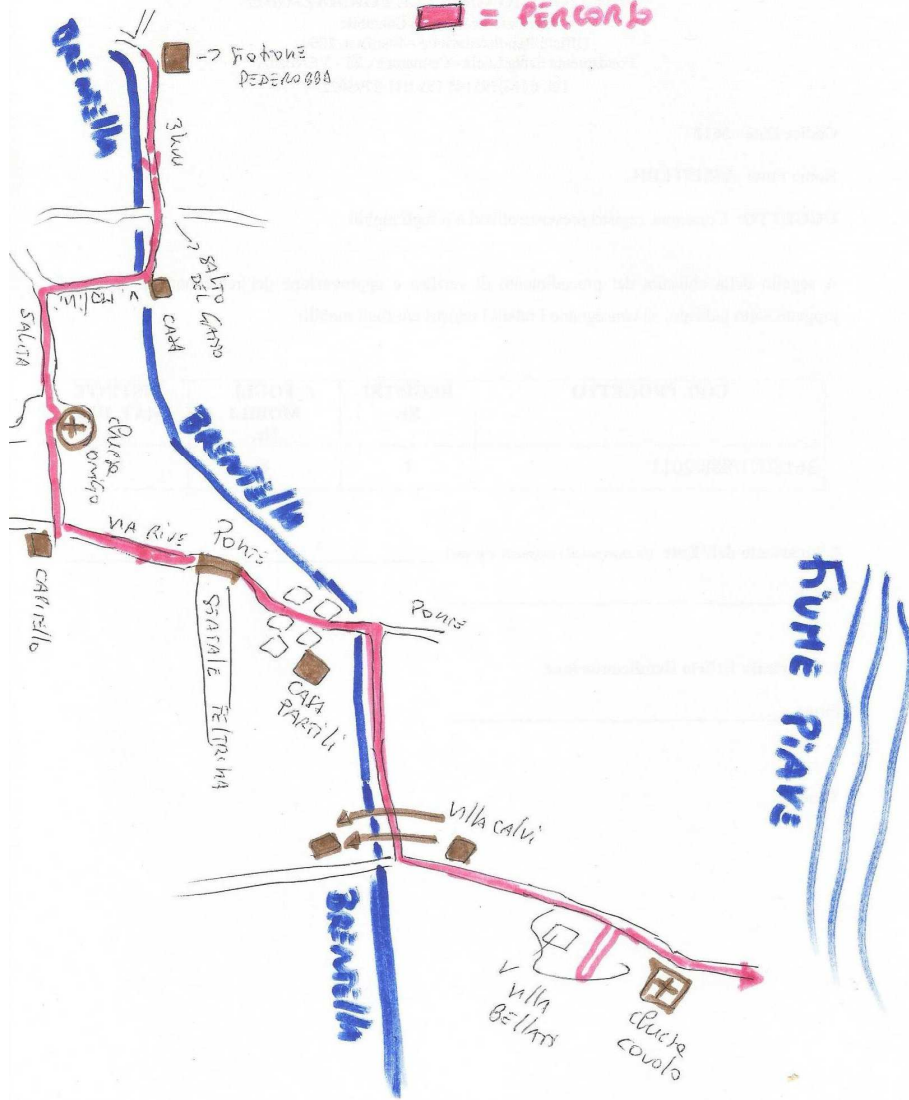
LA SARTANA
DI
PEDEROBBA



VALCAVASIA - PEDEROBBA

3^a

■ = FERROVIA



VALCAVASIA - PEDEROBBA

 = PERCORSO

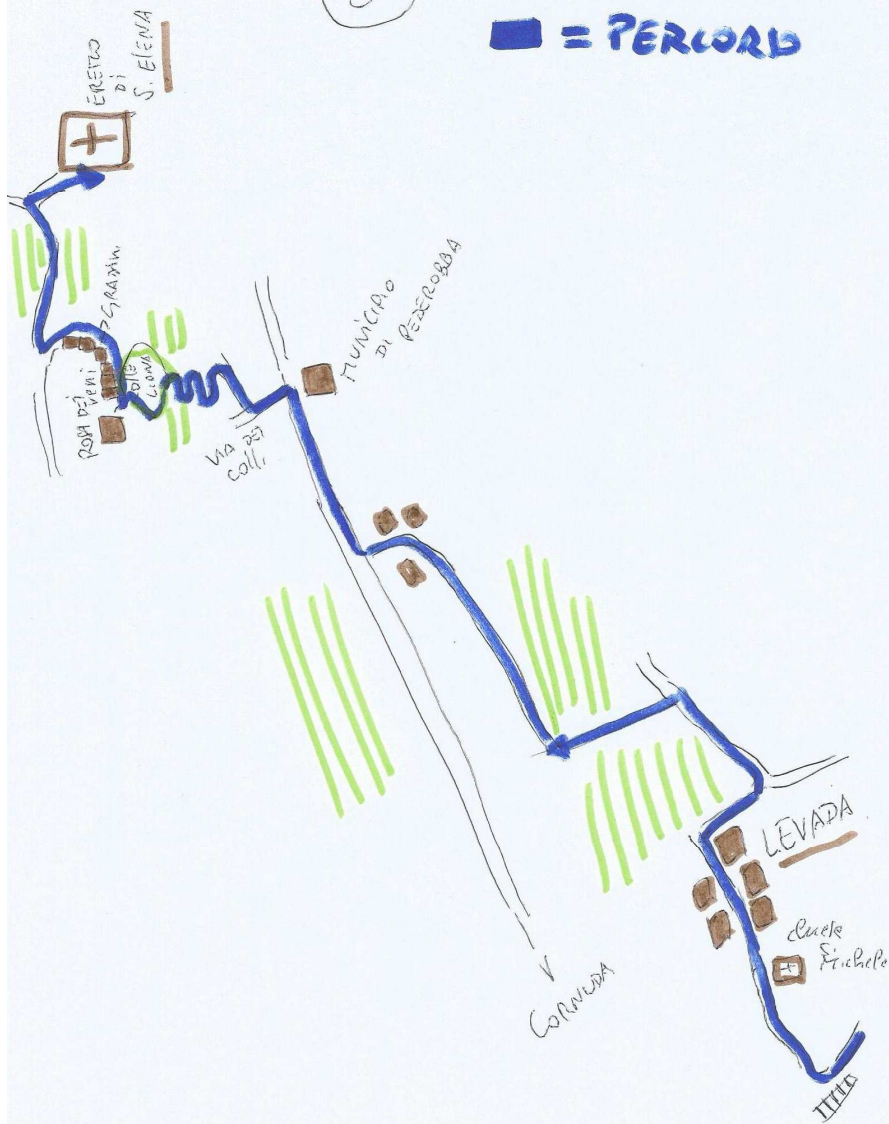
4°



VALCAVASIA - PEDEROBBA

5°

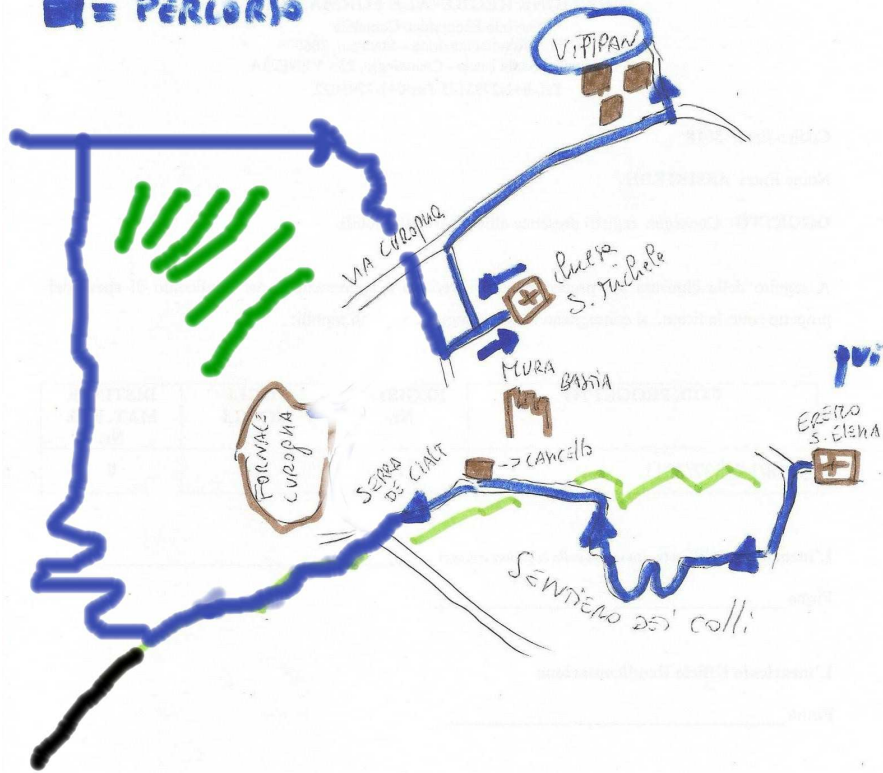
■ = PERCORSO



VALCAVASSIO - PEDEROBBA

6°

■ = PERCORSO



VALCAVASSIA - PEDEROBBA

7°

■ = PERCORSO

